שִׁיר הַמַּעֲלוֹת לְדָוִד
הִנֵּה מַה־טּוֹב וּמַה־נָּעִים שֶׁבֶת אַחִים גַּם־יָחַד׃
hinnêh mah ṭôḇ ûmah-nnā‘îm šeḇeṯ ’aḥîm gam yāḥaḏ

2 כַּשֶּׁמֶן הַטּוֹב עַל־הָרֹאשׁ יֹרֵד
עַל־הַזָּקָן זְקַן־אַהֲרֹן
שֶׁיֹּרֵד עַל־פִּי מִדּוֹתָיו׃
kaššemen haṭṭôḇ ‘al hārōš yōrēḏ
‘al hazzāqān z^{e}qān ’ahărōn
šeyyōrēḏ ‘al pî middôṯāyw

3 כְּטַל־חֶרְמוֹן שֶׁיֹּרֵד עַל־הַרְרֵי צִיּוֹן
כִּי שָׁם צִוָּה יְהוָה אֶת־הַבְּרָכָה
חַיִּים עַד־הָעוֹלָם׃
k^{e}ṭal ḥermôn šeyyōrēḏ ‘al har^{e}rê ṣiyyôn
kî šām ṣiwwâh yhwh ’eṯ habb^{e}rāḵâh
ḥayyôm ‘aḏ hā‘ôlām

Ecco com’è bello , com’è dolce
vivere insieme come fratelli!

E’ come olio prezioso e profumato
versato sul capo di Aronne
che scende profumando la sua barba
che scende fino al bordo delle vesti .

E’ come la rugiada dell’Hermon
che scende sui monti di Sion
là il Signore manda la benedizione
la vita per sempre .

LECTIO

Ecco, quanto è buono in quanto è soave che i fratelli abitino insieme.
Che due fratelli vivano in una medesima casa,
leggano insieme,
studino insieme,
mangino insieme,
bevano insieme,
gioiscano uno dell'altro;
di essi si dice: *ecco quanto è buono e quanto è soave che fratelli abitino insieme*[1]

Siamo alla conclusione dei salmi graduali: la posizione finale dice l'importanza di questo salmo.

Il pellegrinaggio iniziava dal luogo più lontano dal tempio con l'orante che abitava nella terra della discordia e della menzogna, accanto a uomini ostili alla pace (Sal 119),

nel sogno che dava forza al cammino: l'annuncio di pace ai fratelli, agli amici, agli abitanti, alle mura di Gerusalemme (Sal 121).

È un cammino che conosce il disprezzo degli insolenti (Sal 122),
l'aggressione della terrenità dell'*'ādām*,(Sal 124),
la tentazione di fuga verso altri sentieri (Sal 125),
lo smarrimento e l'affidamento nella notte (Sal 130)
e che fa sposi (Sal 127),
figli (Sal 131),
e infine uno con i fratelli (Sal 133).

Il pellegrinaggio verso il tempio coincide con un itinerario verso l'unità con i fratelli.
Si giunge al tempio non da soli,
ma con i fratelli,
da fratello,
attraverso un cammino di riconciliazione e di pace,
di riscoperta della relazione filiale, sponsale, amicale, fraterna.

Questa unità ritrovata diventa oggetto,
anzi luogo della benedizione e della vita
cui segue la conclusione del cammino che è il benedire Dio.

Canto delle ascensioni.
Ecco, benedite il Signore, voi tutti, servi del Signore;
voi che state nella casa del Signore durante le notti.
Alzate le mani verso il tempio e benedite il Signore.
Da Sion ti benedica il Signore, che ha fatto cielo e terra.
Sal 134,1-3

[1] *Seder Elijahu Rabbah XIII.*

Abitare insieme come fratelli conduce al compimento, coincide con l'abitare nella casa del Signore per lodarlo.

Agostino applica il contenuto di questo salmo, cioè, riferisce l'insiemità di cui si canta ai monaci:

> *Queste parole del salterio, questa dolce armonia, questa melodia soave tanto a cantarsi quanto a considerarsi con la mente, hanno effettivamente generato i monasteri. Da questa armonia sono stati destati quei fratelli che maturarono il desiderio di vivere nell'unità. Questo verso fu per loro come una tromba: squillò per il mondo ed ecco riunirsi gente prima sparpagliata. Il grido divino, il grido dello Spirito Santo, il grido della profezia, non udito in Giudea, è stato udito nel mondo intero.*
>
> *In realtà* μόνος *significa "uno" sebbene non uno in qualsiasi caso. " Uno " infatti si può dire anche di chi è immerso tra la folla, "uno" si può dire anche di chi si trova insieme a molti; di lui però non si può dire che è* μόνος*, cioè solo.* μόνος *infatti significa uno solo.*
>
> *Eccovi ora della gente che vive nell'unità al segno da costituire un solo uomo, gente che veramente ha - come sta scritto un'anima sola e un sol cuore. Molti ne sono i corpi ma non molte le anime; molti i corpi ma non molti i cuori. Di costoro giustamente si afferma che sono* μόνος *cioè uno solo.*[2]

Il pellegrino diventa fratello.

Viene in mente un altro pellegrinaggio, l'esodo, il deserto dove l'insieme di tribù e gente raccogliticcia che usciva dall'Egitto diviene un popolo.

Il pellegrinaggio è itinerario verso la scoperta del nome nuovo del pellegrino che è *'āḥ* (אָח), *fratello* e quindi *figlio dello stesso padre, vicino, conosciuto, appartenente allo stesso popolo, amico, solidale, eguale, pari, unito nello stesso destino a un altro, prossimo.*

Stessa casa, stesso grembo, stessa vita.

> *Ma voi non vi fate chiamare rabbì,*
> *poiché uno solo è fra voi il Maestro*
> *e tutti voi siete fratelli.*[3]

È legittimo pensare che la verifica di ogni cammino sia personale che comunitario, di ogni discernimento potrebbe proprio essere questo, e cioè la crescita nella scoperta e nella consapevolezza di essere fratello, l'attrezzarsi ad esserlo, assumerne la forma e la responsabilità, essere interpellato da Dio come tale (*Dove è tuo fratello?*).

> *Due stanno meglio di uno,*
> *perché hanno una buona ricompensa per la loro fatica.*
> *Se infatti uno cade, può essere rialzato dal compagno:*
> *guai a chi è solo, se cade e non c' è chi lo rialzi.*
> *Anche se si va a letto, in due ci si può scaldare,*

[2] S. Agostino, *ExpPsalm 132,2.*

[3] Lc 23,8

ma chi è solo come fa a scaldarsi?
E se uno è aggredito, in due possono resistere:
non si spezza facilmente una fune a più capi.[4]

PELLEGRINAGGIO ED ESODO

Avviene nei salmi delle ascensioni la stessa dinamica del libro dell'Esodo.

La vita del popolo d'Israele, la sua libertà, nasce dalle azioni di un uomo che sceglie di essere fratello, e da Dio che ascolta il grido di chi è schiavo e scende in mezzo al suo popolo per trarlo alla libertà.

In quei giorni Mosè, cresciuto in età,
uscì verso i suoi fratelli
e vide i loro lavori forzati.
Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli.
[12]Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno,
colpì a morte l'Egiziano e lo sotterrò nella sabbia.
Es 2,11-12

Mosé divenne grande, crebbe: la sua maturazione in umanità coincide con una crescente identificazione con i suoi fratelli schiavi, con un'accresciuta sensibilità alla loro condizione, al loro pianto.
Egli cresce,
egli esce verso i suoi fratelli,
egli vede i loro lavori pesanti.

Dietro l'agire di Mosé non c'è solo curiosità, non solo una protesta contro l'ingiustizia, non solo un desiderio di aiutare il perseguitato e il debole, ma una profonda identificazione con i suoi fratelli.

Mosé è colui che si è fatto fratello.
L'esodo inizia qui,
inizia quando un uomo sceglie di farsi fratello.

Il Miḏrāš Rabba sull'Esodo scrive:

> *Dio disse: Tu hai lasciato da parte i tuoi affari personali e sei andato a osservare la sofferenza d'Israele, trattandoli come fratelli. Perciò, io lascerò da parte le creature del cielo e della terra per parlare con te.*
> *Questo è il significato del testo:* Dio vide che egli si era avvicinato per guardare (Es 3,4)?. *Dio vide che Mosé lasciò da parte i suoi propri affari per vedere le loro sofferenze. Perciò, egli lo chiamò dal roveto.*

Ed è bello che se questo uscire verso il fratello è all'origine dell'esodo, come il pellegrino del salmo che chiede di essere strappato via dalla inimicizia e dalla guerra, e anche il dono che sta alla fine, la vera terra promessa che viene data.

[4] Qo 4,9-12.

Il segno decisivo, la parola ultima che convince Mosé al roveto è suo fratello Aronne che gli viene incontro:

> *Non vi è forse il tuo fratello Aronne, il levita?*
> *Io so che lui sa parlar bene.*
> *Anzi sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo.*
> *Es 4,14*

Ti vedrà e gioirà in cuor suo: l'esodo inizia da un sorriso tra fratelli.

Non a caso i commenti midrashici al Salmo 133 individuano la fraternità raccontata in questo salmo in quella di Mosé e Aronne, una fraternità che è redenzione della fraternità stessa:

> *Ecco, quanto è buono il quanto è soave che fratelli abitino insieme.*
> Il Signore disse ad Aronne: Va' incontro a Mosé nel deserto. Questo corrisponde a quanto scritto: *Oh, se tu fossi mio fratello*![5]. Israele dice al Santo, Benedetto egli sia: *Oh, se tu fossi mio fratello!* Ma come quale fratello?
> Trovi che dal principio della creazione del mondo fino ad ora i fratelli si odiano a vicenda: Caino odiò Abele e lo uccise, come è detto: *Caino si levò contro suo fratello Abele e lo uccise*[6]. Ismaele odiò Isacco, come è detto: *E Sara vide il figlio dell'egiziana, che essa aveva partorito ad Abramo, scherzare con Isacco*[7]. Scherzare, infatti, non significa altro che uccidere, come è detto: *si alzino i giovani e scherzino davanti a noi.*[8]
> Esaù odiò Giacobbe, come è detto: *Esaù disse nel suo cuore: si avvicinano i giorni del lutto per mio padre, allora ucciderò mio fratello Giacobbe.*[9]
> I capostipiti delle tribù odiarono Giuseppe, come è detto: *Lo odiarono*[10].
> Dunque, come quale fratello?
> Dissero i figli d'Israele: come Mosé e Aronne, dei quali è detto: *ecco, quanto è buono e quanto è soave che fratelli abitino insieme.* Costoro si amavano l'un l'altro e si volevano così bene che quando Mosé ricevette la regalità e Aronne il sommo sacerdozio non si invidiarono null'altro, ma gioirono ciascuno della magnificenza dell'altro.[11]

BELLO E PIACEVOLE

Questo abitare insieme, dice il salmo, è bello, *ṭôb* (טוֹב) e piacevole, *nā'im* (נָעִים).

ṭôḇ (טוֹב) è la creatura giunta all'esistenza, oggetto dello sguardo compiaciuto e stupito di Dio che a compimento di ogni giorno della creazione vede *bello, piacevole,*

[5] Ct 8,1.
[6] Gen 4,9.
[7] Gen 21,4.
[8] 2Sam 2,14.
[9] Gen 27,41.
[10] Gen 37,4.
[11] *Tanchuma, Shemot 8a*

delizioso, armonioso, simpatico, buono, soave, lieto, conveniente, onesto, puro, utile, felice, gioioso e giocondo. Il termine, ricco di significati, esprime la conformità con il fine, tutto ciò che è in armonia di intenti con il sogno di Dio, la sua volontà.

Qui nel salmo è usato due volte: la seconda è riferita all'olio, nel v. 2, che è *kaššemen haṭṭôḇ* (כַּשֶּׁמֶן הַטּוֹב) *l'olio quello buono, quello prezioso, quello profumato.*

Nā'im (נָעִים) è usato 13 volte nella Scrittura:

Deliziosi sono Saul e Gionata, che mai furono separati né in vita né in morte[12]
Soave salmista di Israele è Davide[13]
Ubertoso è il terreno caduto in sorte al levita[14]
Che è ***delizia*** alla destra di Dio[15]
Melodiosa è la cetra[16]
Amabile è il nome di Dio[17]
Dolce è innalzare la lode a Dio[18]
Deliziose sono le parole dei sapienti[19]
Di ricchezze ***piacevoli*** riempie le stanze la scienza[20]
Incantevole è il Diletto del Cantico[21]

COME OLIO

Sono due le immagini usate dal salmo per definire la fraternità:
l'olio che consacra e la rugiada che inonda.
L'olio pervade e impregna tutto l'essere dell'orante: testa, barba, veste.
Non è un olio qualsiasi, ma l'unguento prezioso, profumato, composto di essenze diverse che consacra i re, i profeti e i sacerdoti:

Il Signore disse a Mosè:
«Prendi Aronne insieme ai suoi figli, le vesti, l' olio dell' unzione,
il giovenco del sacrificio espiatorio, i due capri, il cesto dei pani azzimi,
e raduna tutta la comunità all' ingresso della tenda del convegno».
Mosè fece come gli aveva comandato il Signore
e tutta la comunità fu radunata all' ingresso della tenda del convegno.
Mosè disse alla comunità: «Questo è ciò che il Signore ha comandato di fare».
Mosè fece avvicinare Aronne e i suoi figli e li lavò con l' acqua.

[12] 2Sam 1,23.
[13] 2Sam 23,1.
[14] Sal 15,6.
[15] Sal 15,11.
[16] Sal 80,3.
[17] Sal 134,3.
[18] Sal 146,1.
[19] Pr 22,18.
[20] Pr 24,4.
[21] Ct 1,16.

Rivestì Aronne con la tunica, gli cinse la cintura e gli fece indossare il mantello,
gli mise l' efod, gli cinse i legacci dell' efod e glielo strinse con essi.
Gli mise il pettorale e sul pettorale pose gli urim e i tummim;
mise il turbante sulla sua testa
e sul davanti del turbante mise la lamina d' oro, corona sacra,
come aveva comandato il Signore a Mosè.
Mosè prese l' olio dell' unzione
e unse la dimora e tutti gli oggetti che c' erano in essa e li consacrò:
asperse sette volte l' altare con l' olio
e unse l' altare e tutti i suoi arredi, la conca e la sua base, per consacrarli.
Versò l' olio dell' unzione sulla testa di Aronne e lo unse per consacrarlo.[22]

L'olio è nutrimento della pelle, segno di gioia, di preziosità, di ospitalità, di sacralità e di consacrazione. Esso cola sulla barba che è segno di virilità, di vitalità, di bellezza, (tagliare la barba è segno di oltraggio, baciare la barba è segno di saluto e di rispetto) sino all'orlo della veste sacra del sommo sacerdote Aronne[23].

L'olio spalmato sui muscoli vi penetra tonificandoli; indica, perciò, l'irradiarsi dell'energia divina della consacrazione.

La fraternità è quindi come una forza sacra che pervade tutto l'essere, un vigore al quale attingere per appartenere a Dio, un fondamento misterioso da cui partire e su cui appoggiarsi, da cui ricevere dignità e nome.

La vita fraterna è unzione sacra che fa di Israele un popolo sacerdotale.

COME RUGIADA

In Osea è segno della presenza divina che sarà *come rugiada per Israele*[24].

La rugiada è indizio anch'essa di benedizione e di fecondità, la sua assenza[25] *è segno di maledizione e di aridità. Anche se si tratta di una realtà esile, il poeta la immagina ora come un'inondazione che dal serbatoio dell'Ermon, il monte delle nevi perenni, dilaga sino a Sion, che è la radice di ogni salvezza e di ogni fecondità. Il fantasioso itinerario di questa onda di rugiada attraversa l'arida Palestina è un'esaltazione della forza dirompente che si irradia da Sion e quindi da JHWH e che intride (come l'olio sulle vesti) tutta la famiglia di Israele che in Sion e JHWH ha coesione, vita e salvezza.*

La scienza popolare dell'antico oriente era convinta che la rugiada si producesse e raccogliesse in serbatoi sulle montagne più alte donde promanava nella notte sino alle propaggini più basse. Il poeta immagina che questa ricca rugiada dell'Hermon scenda, inondi tutta la Palestina e avvolga i colli di Gerusalemme.

G. Ravasi

---

[22] Lv 8,1-12.
[23] Vedi la descrizione della veste sacra di Aronne in ***Es 28,1ss.*** Cfr. anche Es 39,1ss.
[24] Os 14,6.
[25] 2Sam 1,21.

La rugiada è un segno esile e fragile: svanisce con il sole del mattino, eppure feconda la terra.

Dove c'è la rugiada c'è la vita che può nascere.

Come rugiada dell'Ermon.

Benedetto sii tu nella campagna:[26] questa è Sion, della quale è detto: *Sion sarà arata come la campagna.*[27]

Quando il Santo, benedetto egli sia, mostrerà questa benedizione a Israele? Quando ricostruirà Gerusalemme e farà tornare i deportati in mezzo ad essa, come è detto: *come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion, poiché la il Signore ha disposto la benedizione, la vita per sempre.*

Avvenga presto, ai nostri giorni! Amen![28]

DISCENDERE

I due simboli quello dell'olio e della rugiada sono strettamente legati al sacro, al divino e fanno della vita fraterna un'unzione sacerdotale, una esperienza di salvezza e di vita, e luogo anche della presenza di Dio e della sua azione che pervade la nostra storia.

yāraḏ (ירד), *discendere, scendere, andare verso il basso,* è presente 352 volte nella Scrittura.

È un olio *yōrēḏ* יֹרֵד, *discendente,* è un participio in tutti e due i casi:

olio discendente sul capo, olio discendente sulle vesti.

Ed è anche una *rugiada discendente.*

Questo olio e questa rugiada *discendono*:

un movimento dall'alto verso il basso.

Un dono da ricevere prima che un impegno.

VITA PER SEMPRE

Il salmo termina con una prospettiva escatologica.

L'essere fratello è oggetto della benedizione di Dio, il luogo teologale nel quale essa ci raggiunge, e questo rende la vita fraterna luogo dell'immortalità, dell'incorruttibilità, della vita-per-sempre.

Rimane ciò che di me si è fatto fratello.

È tutto ciò che il pellegrino conserva e assume nella sua via avendo lasciato tutto il resto, anche il peccato.

È significativo che in questo salmo e in quello seguente è assente il dolore e la fatica che abbiamo incontrato lungo tutto il percorso dei salmi: la notte, lo smarrimento, la violenza, il deserto, la stanchezza, i nemici, l*''āḏām,* lasciano il posto alla gioia incorruttibile dell'abitare il fratello, che è la porta per abitare il tempio di Dio.

[26] Dt 28,3.
[27] Gen 26,18.
[28] Tanchuma, Ki-tabo 4.

L'essere fratello pone un limite all'esperienza della fragilità, è la risposta per affrontare tutto ciò che si presenta nel cammino, l'esperienza di vita che si oppone a ogni assalto della morte.

> *Poiché là il Signore ha disposto la benedizione.*
>
> Disse R. Levi: la gioia viene da Sion: *Verranno a Sion con giubilo e gioia eterna sarà sul loro capo*[29].
>
> La benedizione viene da Sion: *Come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion, poiché là il Signore ha disposto la benedizione.*
>
> La legge viene da Sion: *Da Sion uscì dalla legge*[30].
>
> L'aiuto a Israele viene da Sion, come ha detto: *Invierà il tuo aiuto dal santuario e da Sion ti sosterrà*[31].
>
> La vita viene da Sion: *poiché là il Signore ha disposto la benedizione, la vita per sempre.*
>
> La salvezza viene da Sion, come ha detto: *Chi darà da Sion la salvezza d'Israele?*[32]
>
> Lo squillo del corno quando si avvicinerà alla redenzione dei Figli di Israele viene dal Sion: *suonate il corno in Sion, fatelo squillare sul mio Monte Santo... Poiché viene il giorno del Signore, poiché è vicino.*[33]
>
> *Pesiqta Rabbati XLII*

[29] Is 35,10.
[30] Is 2,3.
[31] Sal 20,3.
[32] Sal 14,7.
[33] Gl 2,1.